

Ma forse si arriverà ad un altro rinvio

# Omicidio Calabresi Quarto processo

Si apre questa mattina a Milano il terzo processo d'appello per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi, avvenuto il 17 maggio 1972. Dopo l'annullamento della sentenza assolutoria del dicembre 1993, tornano in aula Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani. Per il pentito Leonardo Marino, invece, dal novembre 1994 è scattata la prescrizione del reato. Probabile il rinvio del dibattimento per la sovrapposizione al processo Andreotti.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. L'omicidio Calabresi torna davanti ai giudici milanesi per la quarta volta e dopo due rinvii della Cassazione al giudizio di secondo grado. Questa mattina la terza sezione della Corte d'appello di Milano apre il dibattimento del terzo processo d'appello che vede imputati Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani. Potrebbe cambiare invece la posizione del pentito Leonardo Marino. L'ex militante di Lotta continua che nel 1988 si autoaccusò dell'esecuzione materiale dell'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi, avvenuto la mattina del 17 maggio 1972, indicò Bompressi come suo complice nell'agguato e Sofri e Pietrostefani come mandanti. Il suo difensore

qualche anno l'inchiesta rimane arenata. Poi, il 2 luglio 1988, scattano a sorpresa le manette per Sofri, Bompressi e Pietrostefani, ex leader di Lotta continua accusati da Leonardo Marino di essere coresponsabili dell'ideazione e dell'esecuzione dell'omicidio.

Al processo di primo grado, il pubblico ministero Ferdinando Pomarici ottiene la condanna dei quattro imputati: 22 anni di reclusione per Sofri, Pietrostefani e Bompressi e 11 per il pentito Marino. È il 2 maggio 1990. Poco più di un anno dopo, il 12 luglio 1991, arriva la sentenza d'appello che conferma le condanne del Tribunale. Ma è poi la Corte di cassazione ad annullare il verdetto d'appello e a rinviare tutto a un nuovo dibattimento. Il nuovo

processo davanti alla Corte d'appello di Milano si chiude il 21 dicembre 1993 con l'assoluzione di tutti e quattro gli imputati «per non aver commesso il fatto». Ma anche questa volta la suprema corte annulla la sentenza dei giudici milanesi e rinvia la questione a un terzo appello, quello che appunto comincia questa mattina. Secondo i giudici della Cassazione le 387 pagine di motivazioni della Corte d'appello risultano contraddittorie, perché dimostrano da una parte la totale attendibilità di Leonardo Marino e dall'altra l'estraneità ai fatti degli altri tre imputati accusati proprio dal pentito. Alla lettura di quel fascicolo di motivazioni si parlò di «sentenza suicida».

Così oggi si ricomincia tutto da capo, o quasi. I giudici della terza sezione della Corte d'appello, presieduta da Giangiuseppe Della Torre, riprenderanno in esame le prove d'accusa proposte per la seconda volta dal procuratore generale Ugo Della Russo e dagli avvocati della famiglia Calabresi Odoardo Ascari e Luigi Ligotti. Dall'altra parte, a difendersi, ancora Sofri, ancora Bompressi, ancora Pietrostefani. Ancora Marino, almeno fino a questa mattina.



Luigi Calabresi

Legambiente presenta il primo check-up ambientale sull'edilizia scolastica

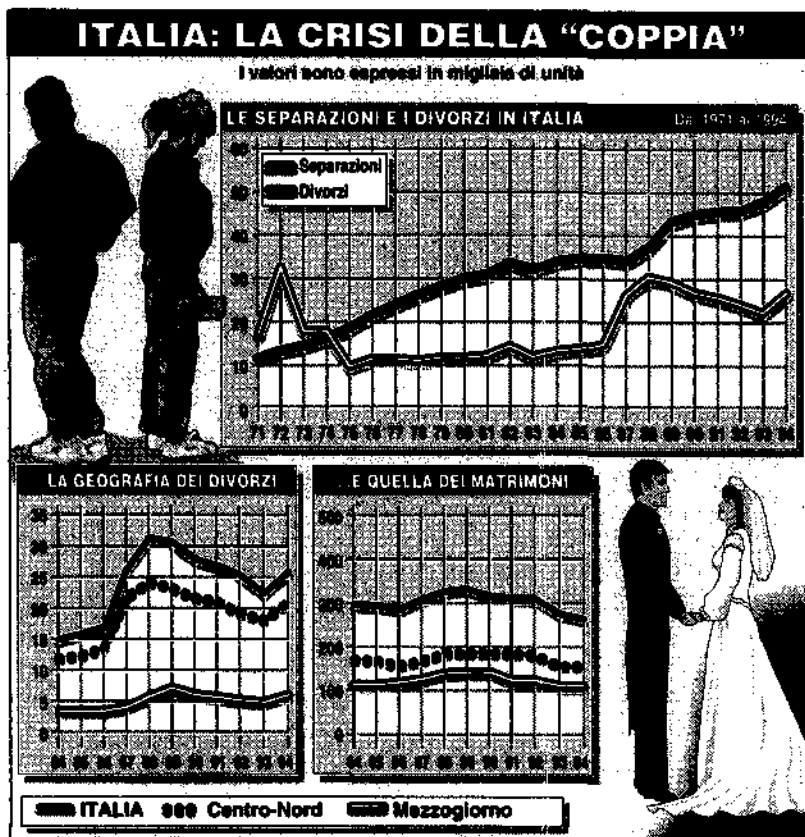
# «Il computer c'è, mancano palestre»

Il 32 per cento delle scuole dell'obbligo italiane non ha una palestra. Banchi e sedie sono o troppo grandi o troppo piccole. Capita che una scuola sia a meno di 500 metri da una discarica. Gli edifici hanno mediamente 40 anni, i più degradati sono i più recenti, e nel 45% dei casi hanno barriere architettoniche. Carta igienica e sapone introuvabili nei servizi igienici. È il primo check-up ambientale della scuola presentato da Legambiente.

ROMA. Il primo check-up ambientale sull'edilizia scolastica italiana arriva da Legambiente. Il giudizio sulle condizioni di vita nelle scuole è stato dato, con l'aiuto degli insegnanti, direttamente da bambini e ragazzi della scuola dell'obbligo. Alle cento domande, contenute nel questionario, hanno risposto 30 mila ragazzi di oltre 830 scuole sparse in tutto il territorio nazionale. «Scuolambiente. Da casa a scuola... e ritorno» è il programma di educazione ambientale alla sua quarta edizione, realizzato in collaborazione con il Corriere Salute, ma reso possibile anche dalla sponsorizzazione della Atlas detersivi. L'azienda che ha scelto un target tutto ecologista: tre ricercatori in canoa che vantano le

qualità non inquinanti di prodotti. Un quadro di luci ed ombre, è quello che esce fuori da un'indagine che ha il pregio di guardare alla scuola, così come si presenta quotidianamente agli alunni che mediamente vi trascorrono dalle cinque alle otto ore al giorno. Gli edifici. L'età è relativamente giovane, in media inferiore ai 40 anni. Nella maggior parte dei casi (30,5%) sono stati costruiti a partire dagli anni Sessanta. Ma nel Meridione il rinnovamento edilizio è avvenuto dopo il '75. Scarsa manutenzione e degrado rappresentano i fattori più frequenti. Solo il 14% ha una manutenzione definita «buona». Il dato allarmante sottolineato da Vittorio Cogliati Dezza, responsabile del settore scuola di Legam-

Istat: nel Meridione crescono le separazioni, al Nord incremento delle rotture definitive



# Italiani in fuga dal matrimonio Aumentano i divorzi, calano le nozze in chiesa

In Italia ci si sposa meno. O, per lo più, si preferisce il matrimonio civile a quello religioso. Lo rivelano i dati Istat. Sempre secondo queste ricerche, i divorzi sono in aumento al nord rispetto al sud. Dove invece si registra un vero e proprio «boom» di separazioni: più 18,5 per cento rispetto al 1993. Lo dichiara Paolo Crepet così commenta: «Ci si sposa meno anche perché mercato del lavoro, edilizio ed economico sono in crisi»

ANGELA VENTURA

ROMA. Nel film «Quattro matrimoni e un funerale» c'era un indiano Hugh Grant, il noto attore inglese, che preferiva scappare piuttosto che sillabare il faticoso sì. Più o meno così devono sentirsi molti italiani, visto che, sarà la voglia di risparmiarsi, o magari un inconfessabile desiderio di solitudine, sembra che il connubio tra loro e i fiori d'arancio stia proprio finendo. Lo rivela l'Istat, che ha reso noti i dati relativi all'andamento dei matrimoni nel nostro paese, nel corso del 1994. E ci comunica che il cosiddetto «quoziente di nuzialità» ha ormai toccato il minimo storico. Rispetto all'anno precedente è passato dal 5,1 al 5,0 matrimoni ogni mille abitanti. Un risultato che non ha precedenti dall'unità d'Italia in poi e che, tra l'altro, conferma una tendenza al ribasso già manifestatasi negli anni scorsi. Ma quanti sono stati, nel 1994, i signori Rossi che hanno deciso di sposarsi? Poco più di 235 mila, secondo l'Istat. Si registra dunque un calo del 2,6 per cento. Una diminuzione che ha al suo interno delle diffe-

renziazioni. Ci si sposa meno, è vero, ma solo in chiesa. Perché sembra che invece il rito civile sia stato preferito, al punto da essere in netto aumento: dal 18,1 per cento al 19,1. Ma le sorprese non terminano qui. L'Istituto di statistica riferisce che se l'italiano rifugge il matrimonio in chiesa e preferisce sposarsi in municipio, dall'altro non disdegna poi divorzi e separazioni. Vva il divorzio, abbasso il matrimonio. Potrebbe essere lo slogan da usare in questo caso, tanto a confermare questa idiosincrasia che il sopra citato «Signor Rossi» nutre per il vincolo nuziale. Ma è in questo campo che l'Italia si spacca. Nord batte sud sul terreno dei divorzi. Nelle regioni centro-settentrionali, infatti, si divorzia di più (un aumento del 17,4 per cento contro il 7,5 del sud). Per tutta risposta il sud, tanto per prendersi una piccola rivincita, sorprende nell'ambito delle separazioni, e la registra un vero e proprio «boom»: più 18,5 per cento rispetto

al 1993. Al nord invece un leggero calo delle separazioni, ossia una crescita più contenuta (più 3,6). È però il faticoso quoziente a venire in soccorso del settentrione. Rimane, infatti, un vistoso «gap» fra Mezzogiorno e resto del paese in fatto di quoziente di separazioni ogni centomila abitanti: 108,7 nel centro-nord e appena 57,3 nel sud. Ma resta la sensazione, per non dire la certezza, che al sud qualcosa stia accadendo. Che, soprattutto, l'immagine di terra retrograda e lenta alle trasformazioni stia divenendo sempre più una foto ingiallita, quasi un dagherrotipo. Sotto un sole cocente la gente del Mezzogiorno corre, va al passo con il resto del paese. Un indicatore sono anche questi dati, apparentemente insignificanti, ed invece estremamente rivelatori a una lettura più attenta, quale può essere quella dello psichiatra Paolo Crepet. «Perché ci si sposa meno?», afferma Crepet - ma perché ci si decide in età più avanzata. E poi cospira un po' tutto. Dalla crisi del mercato edilizio, a quello del lavoro, alla crisi economica. Sembrerà banale, ma niente casa, niente lavoro, uguale niente matrimonio. Per quanto riguarda poi il fenomeno del boom delle separazioni al sud, beh, è facilmente spiegabile. Si tratta di un fenomeno culturale di cambiamento, più lento, ma comunque rilevante. L'onda, al sud, si sa, è sempre più lenta. Ma c'è. Sta accadendo, più o meno, quello che è successo al nord vent'anni fa. Si usa l'istituto del divorzio soprattutto perché la donna è più consapevole. Per fortuna non resta più a casa, suo malgrado, a farsi bastonare. Ma adesso sbatte la porta e se ne va. Culturalmente, anche al sud, non è più un'infamia rompere il vincolo matrimoniale. Si tratta anche di un adeguamento alle «culture giovanili». E di un nuovo sentimento di auto coscienza e di liberazione. Rosia comunque, quello del boom delle separazioni al sud, un grande dato positivo. Finalmente il divorzio e la separazione sono sbarcati anche lì. Ben vengano».

Scaffaro al volontariato: «Attenti alle speculazioni»

«L'autonomia e la gratuità» sono i binari sui quali deve correre e crescere il volontariato, che se nel passato ha subito il disinteresse dello Stato, ora, al contrario, deve fare attenzione a non essere coinvolto in «speculazioni» possibili. A tracciare l'arma è stato il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che intervenendo ieri alla conferenza nazionale del volontariato - dove il ministro delle Finanze ha dichiarato di essere favorevole alla detassazione per le organizzazioni «no profit» - ha riconosciuto come «negli ultimi decenni il volontariato abbia fatto molta strada nei fatti conoscendo e, anche se non ancora del

tutto, rispettare». Scalfaro ha quindi individuato «due punti vitali» che non devono essere mai persi di vista: «l'autonomia», che «lo Stato ha il dovere di rispettare, ma il volontariato ha il diritto e il dovere di difendere. Ma se un tempo c'era disinteresse da parte dello Stato, dell'«ente pubblico», attenzione che «ora non nasce un eccessivo interesse, perché il volontariato potrebbe, perdendo la propria autonomia, aiutare una sorta di speculazione», perché «l'attività del volontariato ha un costo minore e un risultato maggiore»; e «l'autonomia e la gratuità: nel momento in cui la gratuità con mille motivazioni è finita, il volontariato è morto».

**MULTI MEDIA PUBBLICITÀ SPA**

**cerca**  
per potenziamento propria organizzazione

**AGENTI DI VENDITA PER SIENA E AREZZO**

Il ruolo prevede la gestione ed ottimizzazione della clientela e sviluppo del mercato potenziale della zona

**SI RICHIEDE:**  
Reperibilità immediata  
Auto propria  
Militesente

**SI OFFRE:**  
Anticipo provvigionale  
Portafoglio clienti  
Incentivi  
Inquadramento Enasarco  
Ambiente giovane e dinamico

**PER APPUNTAMENTO - TEL. 051/252323 (orario ufficio)**